

# Galleria Michela Rizzo

León Ferrari

a cura di

**Irma Arestizabal**

11 settembre – 30 novembre 2008

**Palazzo Palumbo Fossati**

Fondamenta della Malvasia Vecchia

San Marco 2597, 30124 Venezia

+39 041 24 13 006

info@galleriamichelarizzo.net

www.galleriamichelarizzo.net

**inaugurazione giovedì 11 settembre 2008 ore 17.30 – 21**



*“Mi sembra che tutto, assolutamente tutto, sia materia prima per fare arte: dai colori, le tele, l’argilla, fino al tempo, le idee, la spazzatura, i tormenti, la politica, la morte, il marcio, il kitsch e lo sterco”* León Ferrari

Due sono le linee di lettura dell' opera di León Ferrari : una sofisticata, dove l'estetica appare al primo posto, e l'altra dove messaggi altamente politicizzati ci sorprendono nel mezzo di un' immagine, entrambe dominate da un ironico e trasgressivo senso dell'umore. Ferrari afferma “Ho fatto e faccio due tipi di opere: alcune non hanno nessuna intenzione etica: quadri, disegni astratti, sculture di acciaio, etc. In altre uso l'estetica per mettere in discussione l'etica della cultura occidentale”.

In questa mostra a Palazzo Palumbo Fossati ci troviamo di fronte a un insieme di opere che creano un percorso sensoriale che colpisce lo spettatore.

L'opera di León Ferrari è una costante sperimentazione sui materiali e temi. Spetta al visitatore scoprire il messaggio che racchiude: come succede con il poliuretano bianco, che coperto di scarafaggi neri ci riceve all'ingresso, con la sfera di fiori, passerì e topi appesa nel cortile e con la serie di musicisti multicolori.

Cominciamo il percorso con le stupende tele ricoperte di scritte. Come i “disegni”, le tele sono realizzate con un tratto calligrafico che, a volte, produce una marea di linee indecifrabili che occupano lo spazio bianco. Torneremo a vedere queste calligrafie espressive, spontanee e astratte, di

tratti perfetti e di raffinata bellezza nei disegni/scritture delle ultime sale.

In un momento del percorso ci troviamo circondati dai “chorreados” che hanno reminescenze di scrittura e di scarabocchio, di disegni e di bozze: “ Il chorreado mi piace perché deforma il tratto e inoltre lo puoi regolare, hai il controllo.” (León Ferrari )

Nell’ insieme di eliografie e nei collage troviamo una severa critica alla società. La copia eliografica, sistema di rappresentazione proprio dell’ architettura e della costruzione fino all’apparizione della computazione grafica, qui rielaborata, acquisisce un nuovo significato. Serve per rappresentare l’universo alterato della città: strade, disegno urbano, folle; qui la riproduzione meccanica serve per la critica sociale e culturale, metafora dell’asfissia della creazione in tante situazioni attuali. E’ “la risata come grido”

I collage, come in *Nunca mas* o *Nosotros no sabemos*, ci mostrano gli orrori del governo militare con la repressione che gli ha tolto un figlio e lo ha obbligato a emigrare in Brasile, del nazismo , delle guerre o dell’Inquisizione.

Dopo quasi mezzo secolo dalla sua prima mostra in Italia León Ferrari, figlio di un rinomato architetto, pittore e fotografo italiano, realizza una mostra nella stessa Venezia che lo ha premiato con il Leone d’Oro della Biennale 2007. Con questo insieme di opere León Ferrari, considerato da molti uno dei massimi esponenti del concettualismo latino-americano, ci riempie di bellezza, poesia, tensioni, inquietudine, critiche e piacere.

Irma Arestizabal

## GalleriaMichelaRizzo

**Palazzo Palumbo Fossati**

Fondamenta della Malvasia Vecchia

San Marco 2597, 30124 Venezia

+39 041 24 13 006

[info@galleriamichelarizzo.net](mailto:info@galleriamichelarizzo.net)

[www.galleriamichelarizzo.net](http://www.galleriamichelarizzo.net)